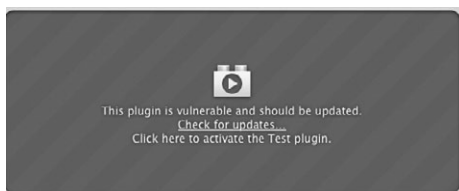


Firefox e il plug-in multimediale Silverlight

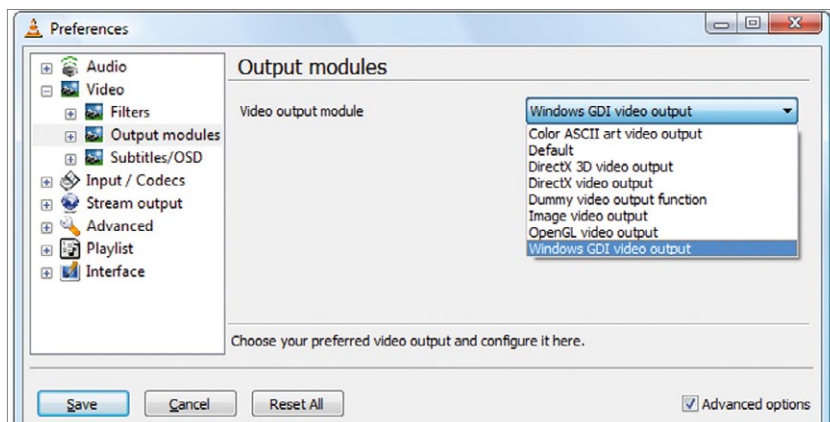
Mi collego spesso al sito web della Rai con Firefox per vedere alcuni programmi televisivi che non posso seguire in diretta. Da qualche giorno, quando avvio la riproduzione dei filmati, un messaggio d'errore m'informa che manca un plugin, ma dalle verifiche che ho eseguito Silverlight è installato. La stessa cosa succede con il sito web di Mediaset, mentre non ho nessun problema con YouTube. Questo comportamento è molto strano perché fino a qualche giorno fa tutto funzionava bene. Il browser Firefox è aggiornato all'ultima versione disponibile e, a parte questa anomalia, tutto il resto funziona in modo impeccabile.

Lettera firmata

Il problema è probabilmente dovuto a un nuovo meccanismo di sicurezza implementato nelle ultime versioni di Firefox per escludere i plugin ritenuti inaffidabili. Tra questi, le versioni di Silverlight fino alla 5.1.20124, che come si legge nella Knowledge Base di Mozilla sono state disabilitate a causa delle vulnerabilità. Per sapere quali plugin sono stati disattivati entrare nel menu *Strumenti*, selezionare *Componenti aggiuntivi* e, nella pagina successiva, fare clic su *Verifica se i plugin sono aggiornati*. Il browser eseguirà una scansione dei plugin installati e ne segnalerà lo stato operativo. Se Silverlight fosse disabilitato, basterà aggiornare il software alla versione 5.1.20125 (o successive) scaricando l'archivio da www.microsoft.com/silverlight/. Prima di lanciare il setup è preferibile rimuovere la vecchia versione dal Pannello di Controllo e riavviare il computer. Dopo questa operazione, Firefox non bloccherà più il plugin e i contenuti multimediali saranno riproducibili. Il problema non si presenta con YouTube perché per la riproduzione dei filmati questo portale non utilizza la tecnologia Silverlight ma Adobe Flash e Html5.



Firefox può bloccare i plugin che presentano problemi di sicurezza noti.



Alcuni problemi di visualizzazione del player Vlc si risolvono modificando le impostazioni dei moduli di output.

Il colore viola

Uso da anni il player Vlc per la riproduzione video. Recentemente ho aggiornato il sistema operativo a Windows 8 e contestualmente ho sostituito anche la scheda grafica con una nuova Sapphire Radeon HD 6670. Con questa nuova configurazione, il filmato riprodotto da Vlc è alterato e intere porzioni dello schermo sono riempite di colore viola. Questo strano fenomeno non succede né con Windows Media Player né con Media Player Home Cinema. È un problema dovuto al nuovo sistema operativo o alla scheda grafica? Come posso risolverlo? Ho anche notato che Vlc non sembra in grado di riprodurre alcuni formati video che invece sono gestiti da Windows Media Player. Finora avevo sempre pensato che il player di VideoLan offrisse una compatibilità superiore.

Lettera firmata

Le alterazioni di colore durante la riproduzione video hanno origine da problematiche sia hardware sia software. Per esempio, quando la Ram del computer o la memoria video della scheda grafica sono difettose, i fotogrammi possono apparire alterati in maniera più o meno evidente. Spesso quest'anomalia si presenta con pixel di colore casuale che si intrecciano con il video in riproduzione. Per la diagnosi della memoria centrale del computer si può utilizzare MemTest+. Per controllare la memoria video, che non è direttamente accessibile, consigliamo di eseguire qualche benchmark per misurare le prestazioni del motore di rendering 3D che utilizzi texture di grandi dimensioni. Così facendo la memoria video sarà saturata e si avrà

una maggiore probabilità di evidenziare eventuali malfunzionamenti. Se le alterazioni si presentassero in modo uniforme riempiendo intere sezioni dell'immagine con lo stesso colore, il problema potrebbe dipendere dalle funzioni di overlay gestite dal driver della scheda grafica e dalla libreria DirectX. Accertatevi quindi di avere la versione aggiornata di entrambi i componenti. In Windows 8, le librerie DirectX sono aggiornate automaticamente dal servizio Windows Update, quindi non è necessario eseguire operazioni specifiche. Per quanto riguarda il driver, consigliamo di scaricare la versione aggiornata dal sito web di ATI/AMD support.amd.com/us/gpu-download/. A questo indirizzo sono disponibili i driver più recenti e ciò contribuisce a risolvere eventuali problemi d'integrazione con Windows 8. Nei forum di VideoLan, alcuni utenti hanno confermato di aver risolto il problema modificando la modalità di output del player nel menu *Preferences/Video/Video output module*, previa attivazione delle impostazioni avanzate. Si può provare, per esempio, con l'opzione *DirectX video output*.

Anche la modifica dell'algoritmo di conversione degli spazi colore può essere risolutiva. Provate quindi a togliere il segno di spunta alla voce *Yuv -> Rgb* nella sezione *DirectX* nelle impostazioni degli *Output modules*. Con questi accorgimenti è normalmente possibile ripristinare la visualizzazione corretta, in caso contrario si dovrebbe disinstallare e reinstallare il player Vlc per essere certi che il malfunzionamento non dipenda da qualche file danneggiato.

Per quanto riguarda la compatibilità con i formati video, Vlc utilizza una serie di codec interni per la decodifica e supporta in maniera esaustiva tutti gli standard Mpeg con tutte le loro estensioni e molti altri formati a larga diffusione. Recentemente, però, sono stati rilasciati aggiornamenti al formato Windows Media Video (Wmv3) e alla tecnologia RealVideo che non sono ancora gestiti da Vlc. Se il file da riprodurre contiene un flusso di dati compresso con questi nuovi codec, il player non sarà in grado di riprodurlo. Gli sviluppatori sono comunque informati del problema e quindi è probabile che presto arriverà una versione aggiornata compatibile anche con questi formati.

Crittografia e data retention dei supporti ottici

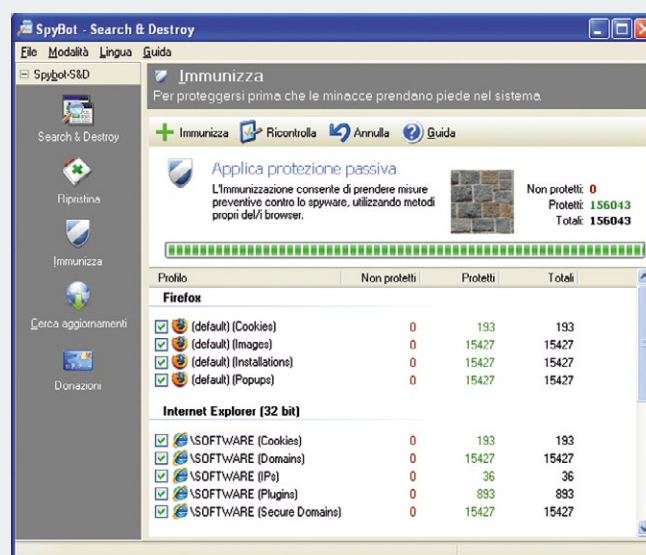
Lavoro nel campo della progettazione meccanica e sono ormai sommerso dagli archivi cartacei. Sto valutando soluzioni alternative, ma, almeno per ora, il cloud mi sembra fuori luogo sia per le limitazioni prestazionali sia per i problemi legati alla privacy. L'unica via praticabile per eliminare carte con disegni di progetti e relazioni tecniche mi sembra quella di trasferire tutto su supporti ottici, Dvd-R o Blu-ray. Poiché i dati da archiviare sono critici e molto riservati, avrei bisogno di una protezione che blocchi l'accesso a persone non autorizzate. Sulle pagine della rivista sono stati pubblicati diversi articoli riguardo alle protezioni software, però ho ancora delle perplessità sulla possibilità di accedere in futuro ai dati archiviati su supporti ottici. Le prossime versioni dei sistemi operativi saranno in grado di decodificare i Dvd protetti con i programmi oggi disponibili? Mi è stato detto, per esempio, che Microsoft sta preparando la migrazione verso architetture cloud e che tutto il software dovrà essere eseguito dalla Rete, senza applicazioni memorizzate in locale. Ho quindi il timore di trovarmi tra alcuni anni con supporti ottici inaccessibili perché protetti con programmi inutilizzabili sui nuovi sistemi operativi. E se ciò accadesse e io avessi già dismesso l'archivio cartaceo, non avrei più modo di recuperare il materiale. **Antonio Maresi**

Allo stato attuale della tecnologia, i dischi Dvd-R sono tra i supporti più indicati per una archiviazione a lungo termine. Secondo stime considerate

La funzione d'immunizzazione di Spybot

In questa rubrica avete più volte consigliato di usare Spybot Search & Destroy. In passato questa utilità era in grado d'individuare i malware e i cavalli di Troia che gli antivirus non ritenevano di dover bloccare. Fortunatamente, le suite di sicurezza informatica hanno iniziato a fornire una copertura migliore contro questo tipo di minacce e la necessità di eseguire la scansione del sistema con Spybot è diventata meno pressante. Ciò nonostante, trovo ancora utile la funzione d'immunizzazione, che impedisce in maniera preventiva l'accesso a una serie di siti considerati pericolosi. Vorrei però un chiarimento: a volte, quando aggiungo nuovi siti alle blacklist di Firefox le ritrovo vuote e Spybot deve reinserire ogni volta l'intera lista dei siti pericolosi. È normale che ciò accada? Perché la lista è stata cancellata? È colpa di un malware? Quando ciò si verifica il computer non è più protetto dalle minacce che potrebbero attaccare il sistema operativo tramite il browser?

Lettera firmata



La funzione d'immunizzazione di Spybot Search & Destroy previene l'infezione del sistema operativo da parte dei malware. È importante verificare che le liste dei siti pericolosi non siano rimosse durante le operazioni di pulizia del browser.

L'immunizzazione di Spybot Search & Destroy è una funzione molto utile che può aumentare in misura sensibile la sicurezza del sistema operativo durante la navigazione in Rete. Anche siti ritenuti affidabili talvolta visualizzano banner pubblicitari contenenti script o altro materiale proveniente da fonti meno raccomandabili. Una blacklist dei siti pericolosi impedisce di stabilire anche inavvertitamente un collegamento e riduce i rischi di diffusione dei malware o l'indebita raccolta d'informazioni personali. L'immunizzazione sfrutta funzioni già presenti nel browser: sono previste quattro liste che riguardano i cookie, le immagini, i componenti aggiuntivi e le finestre pop-up nelle quali possono essere inseriti gli indirizzi dei siti da cui rifiutare il trasferimento di dati sul computer locale. Le quattro liste potrebbero risultare vuote in seguito a operazioni di pulizia del browser eseguite mediante le funzioni interne oppure tramite utilità apposite. Per esempio, impostando le opzioni di pulizia approfondita, CCleaner di Pirisoft e WinOptimizer di Ashampoo possono eliminare le liste create dalla funzione di immunizzazione di Spybot. Per aggirare il problema è sufficiente escludere queste sezioni dall'azione delle utilità oppure eseguire nuovamente l'immunizzazione subito dopo ogni operazione di pulizia. La funzione di protezione preventiva di Spybot è comunque concepita per funzionare su più livelli: i siti da evitare sono inseriti in ognuna delle sezioni specifiche, ma anche nella lista degli host, globale per tutto il computer.

Così facendo, anche in caso di rimozione delle blacklist interne del browser, si avrà ugualmente la protezione a livello dello stack Tcp/Ip. Tuttavia, la cancellazione ripetuta delle blacklist senza che siano state eseguite operazioni specifiche di pulizia potrebbe dipendere dall'azione di un cavallo di Troia che sta cercando di aggirare i meccanismi di protezione. Per escludere questa possibilità, consigliamo di eseguire una scansione totale delle memorie di massa avviando il computer da un antivirus standalone, come il Kaspersky Rescue Disk.

I supporti ottici sono una delle scelte migliori per l'archiviazione dei dati a lungo termine. I contenuti possono essere protetti con tecnologie crittografiche ad alta sicurezza.



attendibili, questo tipo di supporti dovrebbe garantire periodi di data retention di diversi decenni, a patto di utilizzare dischi e masterizzatori di alta qualità. Le durate previste per i supporti magnetici sono nettamente inferiori, per non parlare dei dispositivi di archiviazione basati su memorie flash, la cui longevità è tuttora oggetto di studi. Anche per quanto riguarda i problemi di collegamento, le interfacce dei pendrive e degli hard disk - Usb e Serial Ata - saranno sicuramente più soggette ad evoluzione rispetto ai drive ottici.

È quindi probabile che, nei prossimi anni, i lettori di supporti ottici saranno interfacciati con la scheda madre utilizzando tecnologie diverse da quelle attuali e che adotteranno altri formati per i supporti di archiviazione, ma sarà sicuramente ancora possibile leggere i Cd-Rom e Dvd-Rom tradizionali. Sul fronte della protezione dei dati, esistono tecniche che rendono più difficili le operazioni di copia non autorizzata del software e che consistono nell'inserimento di chiavi non replicabili sul supporto ottico per impedire la copia del disco con i masterizzatori normalmente disponibili all'utente. In questo modo il software può riconoscere il supporto ottico originale da uno copiato e inibire l'installazione. Queste tecniche potrebbero effettivamente diventare incompatibili con i lettori di supporti ottici di prossima generazione oppure con le future versioni dei sistemi operativi di Microsoft, ma il lettore non ha bisogno di schemi di protezione di questo tipo. Il suo scopo è semmai quello di proteggere l'archivio da occhi indiscreti. Ciò è ottenibile con tecniche crittografiche che, con ogni

probabilità, saranno compatibili anche con le future piattaforme hardware e software. Per esempio, si potrebbe masterizzare un archivio 7-Zip protetto con password su Dvd-R o Blu-ray. Il file system .Iso è uno standard che rimarrà sicuramente invariato e anche il formato del software d'archiviazione sarà sicuramente accessibile su qualsiasi piattaforma futura. Allo stesso tempo, l'archiviatore 7-Zip utilizza un metodo crittografico basato su Aes-256 (*Advanced encryption standard* con chiavi di 256 bit), considerato tra i più sicuri e inviolabili tra quelli disponibili in questo momento.

Così, anche in caso di copia non autorizzata del disco, l'accesso ai dati richiederebbe comunque la conoscenza della password di decodifica. Meno consigliabile è l'uso di altri software di archiviazione, come l'onnipresente Zip, che utilizzano schemi crittografici più deboli e quindi potenzialmente più vulnerabili.



Errore dopo il ripristino della configurazione

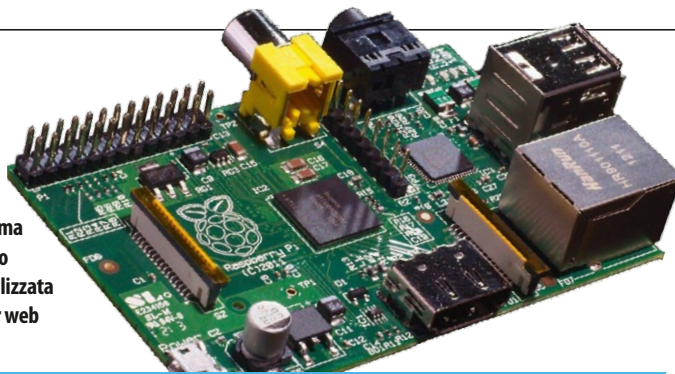
Dopo il ripristino della configurazione del Pc, Windows Vista non riesce più ad avviarsi. Subito dopo l'operazione, il sistema operativo ha segnalato la necessità d'installare alcuni hotfix e dopo il riavvio automatico tutto si è bloccato per alcuni secondi. Evidentemente, il Pc era impegnato a eseguire l'installazione, ma la percentuale di completamento è rimasta fissa a zero e dopo una ventina di secondi il sistema operativo si è riavviato in modo automatico. Ho cercato d'intervenire in modalità provvisoria, ma a ogni operazione di manutenzione ho ottenuto solo una schermata blu. Ora, dopo vari tentativi, ogni volta appare per alcuni secondi un messaggio testuale e dopo altri dieci secondi riprende l'installazione degli aggiornamenti di Windows, che non va mai a buon fine. Cosa posso fare per uscire da questo circolo vizioso?

Marco Riccardi

La funzione di ripristino riporta il sistema operativo a una configurazione salvata in precedenza e presumibilmente funzionante. In alcuni casi, però, le modifiche apportate al sistema non sono più compatibili con i parametri immessi nel Registro e ciò può causare una situazione come quella descritta dal lettore. Purtroppo, la soluzione è abbastanza complessa e, anche utilizzando tutti gli accorgimenti del caso, non si ha la garanzia di riportare il computer alla sua piena funzionalità. Come primo passo, consigliamo di eseguire una copia immagine della partizione d'avvio del computer oppure, secondo le necessità, un backup selettivo dei dati archiviati su disco. Completata quest'operazione preliminare, si potrà eseguire nuovamente la funzione di Ripristino della configurazione selezionando un punto di ripristino archiviato in un'altra data. Se ciò non funzionasse, si dovrebbe cercare di risolvere l'incongruenza reinstallando le componenti entrate in conflitto. L'origine più probabile di un malfunzionamento come quello descritto sono i driver di periferica: è possibile che il software di gestione di un componente hardware sia stato aggiornato e il

In alcuni casi, le modifiche apportate dal ripristino della configurazione di sistema sono in conflitto con i parametri del Registro e causano schermate blu d'errore.

La scheda all-in-one Raspberry Pi consente di implementare un sistema completo a un costo molto contenuto. Può essere utilizzata per allestire piccoli server web e unità Nas.



successivo ripristino abbia riportato le impostazioni a valori incoerenti con il nuovo driver. Lo stesso problema può verificarsi se sono stati ripristinati i file che componevano i driver utilizzati in precedenza mantenendo le impostazioni della versione successiva.

Accedete quindi al computer con i privilegi di Amministratore (se necessario in modalità provvisoria), poi rimuovete e reinstallate uno per uno i driver delle varie periferiche. I principali indiziati sono i driver aggiornati più recentemente, oltre a quelli della scheda grafica e del chipset della scheda madre. È preferibile far seguire ogni operazione di disinstallazione al riavvio del sistema in modo da liberare eventuali risorse bloccate e poi procedere alla reinstallazione dell'ultima versione del software di supporto. Anche in questo caso, completata l'operazione, si dovrà riavviare il computer nella normale modalità operativa e verificare se l'operazione abbia risolto il malfunzionamento. Se il problema persistesse, ripetere l'operazione con il driver successivo fino a rinnovare completamente la configurazione.

In seguito si dovranno disinstallare gli applicativi che contengono driver

virtuali, come, per esempio, i gestori di Cd-Rom virtuali e gli antivirus. Se anche questa procedura non risolvesse, la soluzione più semplice e sicura è eseguire la completa reinstallazione di Windows.

Raspberry Pi e il server web Cherokee

Qualche tempo fa ho acquistato un Raspberry Pi mod. b con l'intenzione di utilizzarlo per gestire un piccolo server web domestico. Ho installato il sistema operativo, poi Apache, MySql, Php e OwnCloud. Sono poi venuto a conoscenza di Cherokee, un server web che si pone l'obiettivo di essere "più leggero e performante" di Apache. Incuriosito, l'ho prima testato su una macchina virtuale con Ubuntu/Linux e in seguito ho provato a installarlo su Raspbian, ma non ho ottenuto il risultato sperato visto che Cherokee non è presente nei repository di Debian. Ho provato a ricompilarlo seguendo le istruzioni indicate in alcuni forum, ma la procedura si è bloccata ogni volta segnalando un problema con la versione installata di Python (la numero 2.7.3). Conoscete una procedura alternativa per installare Cherokee su Raspbian oppure allo stato

attuale è impossibile utilizzare questo web server sul Raspberry Pi? **Nicola Costa**

La ricompilazione di un software molto strutturato come il server web Cherokee è un'operazione complessa e può richiedere una serie di componenti specifiche. Nonostante Linux preveda un efficace sistema per la dichiarazione delle dipendenze, sulla distribuzione Raspbian qualche componente potrebbe non essere conforme alla versione necessaria e impedire l'operazione.

La buona notizia è che qualcuno ha già risolto il problema di ricompilazione di Cherokee per Raspberry e ha reso disponibile il pacchetto necessario per l'installazione. Si può installare il software con la seguente procedura:

1. `wget http://www.apfelboor.com/dump/cherokee_1.2.99b-1_armhf.deb`
2. `sudo dpkg -i cherokee*.deb`
3. `sudo ldconfig`

A installazione completata si potrà configurare il server web in modo che sia lanciato automaticamente all'avvio del sistema operativo. Per eseguire questa operazione, si consultino le istruzioni riportate nella sezione Autostart su <http://tinyurl.com/mg23o2r>. Molti utenti del Raspberry Pi hanno confermato il buon livello di funzionalità e l'elevata efficienza di Cherokee anche su questa piattaforma hardware e il suo utilizzo costituisce quindi una valida alternativa al più blasonato Apache.

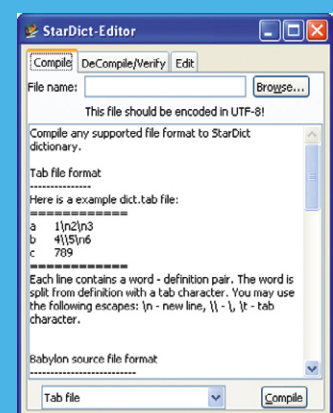
Editor per la creazione di dizionari

Vorrei creare un glossario bilingue italiano-inglese (e viceversa) per il settore degli impianti alimentari, la cui terminologia specifica spesso non è reperibile sui principali vocabolari tecnici. Il glossario dovrebbe contenere circa 3-4.000 lemmi. Sto cercando un applicativo freeware per gestire e consultare un archivio di questo tipo per non obbligare l'autore e l'utente ad acquistare un software commerciale. Vorrei anche proteggere l'archivio da modifiche non autorizzate e avere a disposizione buone funzionalità di ricerca dei termini affini o correlati. In più, sarebbe gradita anche la capacità di associare un termine alla sua immagine. Conoscete un'applicazione che soddisfi queste necessità?

Giuseppe Arienti

I dizionari, nelle versioni online o offline, sono tra le app più utili da installare su uno smartphone e per realizzarli ci sono molti software specifici. Uno dei più completi è StarDict 3.0.4 (code.google.com/p/stardict-3/), disponibile per iOS, Android, Windows, Mac e varie distribuzioni Linux. Il pacchetto comprende StarDict

per la consultazione di dizionari freeware o commerciali e StarDict Editor per la creazione di nuovi database di traduzione. Per creare un nuovo dizionario basta produrre un file di testo in cui ogni riga contiene la parola originale, seguita dalla sua traduzione, separate da un carattere di tabulazione. Dando in pasto il file così creato allo StarDict Editor si può compilare un dizionario consultabile con ogni utilità che supporti il formato StarDict. L'unica caratteristica che non si adatta alle necessità del lettore è che l'applicazione non prevede metodi per impedire la copia o la modifica dei dati. Una possibile soluzione consiste nel trasformare il dizionario in un servizio NetDict, la cui consultazione avviene mediante un server. Così facendo si impedisce la copia integrale del database, ma il dizionario sarà utilizzabile solo da apparecchi connessi alla Rete. Concludiamo facendo presente che esistono altri standard per l'implementazione di dizionari, tra cui Babylon, DictD e Lingvo di Abby Software. La disponibilità di editor liberamente ridistribuibili per questi formati, però, è più limitata rispetto a StarDict.



La suite StarDict 3.0.4 comprende tutto il necessario per creare dizionari. I database di traduzione così prodotti sono consultabili anche da smartphone e tablet.